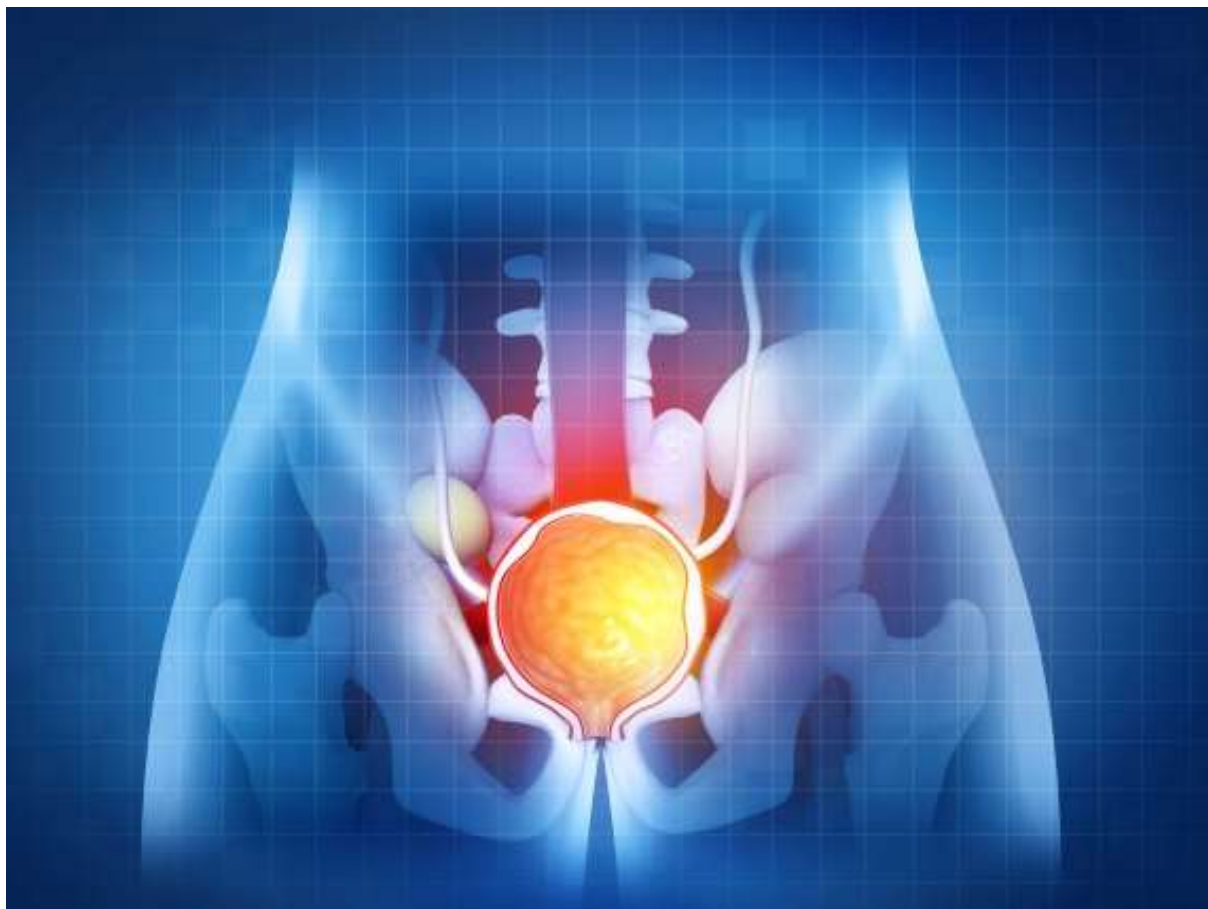


Tumore alla prostata aggressivo, un nuovo farmaco aggiunto alla terapia standard migliora le probabilità di guarigione di Vera Martinella

Nuovo farmaco aggiunto alla terapia standard per sperare di guarire pazienti operati per un carcinoma in stadio avanzato oppure ancora localizzato ma aggressivo, che ha molte probabilità di ripresentarsi (Fonte: <https://www.corriere.it/> 3 giugno 2026)



Non è un caso se lo [studio PROTEUS](#) è stato incluso fra le novità principali presentate a Chicago **durante** il congresso dell'American Society of Clinical Oncology (**Asco**) edizione 2026. I suoi risultati, infatti, promettono di **cambiare l'attuale terapia standard** per gli uomini con un **carcinoma alla prostata ancora localizzato ma aggressivo**, che ha molte probabilità di ripresentarsi, oppure con una neoplasia che viene scoperta in uno **stadio localmente avanzato**, ma senza metastasi.

L'obiettivo di PROTEUS era mettere a punto una nuova strategia che consenta di guarire persone che vengono operate per questi tipi di tumore. Come? Intensificando la cura, aggiungendo un farmaco di nuova generazione (apalutamide) alla terapia di deprivazione androgenica.

«I risultati indicano che **per le persone con carcinoma prostatico localizzato ad alto rischio**, il trattamento combinato di apalutamide e deprivazione androgenica insieme alla chirurgia **riduce i tassi di recidiva e progressione della malattia**, con pochi effetti collaterali aggiuntivi, rispetto a terapia di deprivazione androgenica e chirurgia» dice **Alberto Briganti, Ordinario di Urologia**

presso l'Università Vita-Salute e direttore del Programma di Chirurgia Robotica del Dipartimento di Urologia dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano.

Le attuali cure standard

Con oltre 40mila nuovi casi diagnosticati ogni anno quello alla prostata è **il tumore più frequente fra gli uomini italiani**. Grazie a diagnosi precoci e [terapie sempre più efficaci](#), oggi oltre il 90% dei pazienti riesce a guarire o a convivere anche per decenni con la malattia.

Per molte persone con una forma aggressiva il primo trattamento consiste spesso nell'intervento chirurgico di rimozione della prostata (prostatectomia radicale), ma **il tumore si ripresenta in circa la metà dei pazienti ad alto rischio entro i primi 5 anni dall'operazione**.

Il trattamento con **terapia di deprivazione androgenica** può essere somministrato per impedire la ricomparsa della neoplasia perché serve a ridurre la produzione di androgeni da parte dell'organismo dato che possono alimentare la crescita della neoplasia.

Apalutamide appartiene, invece a una nuova categoria di farmaci chiamati **inibitori della via del recettore degli androgeni (ARPI)** che bloccano l'azione degli androgeni e insieme alla terapia di deprivazione androgenica possono prevenire la ricomparsa o la metastatizzazione del cancro alla prostata.

Lo studio PROTEUS: migliora la sopravvivenza dei pazienti

Lo studio PROTEUS ha sperimentato, su **oltre 2.100 pazienti**, un trattamento di deprivazione androgenica intensificato per ridurre la neoplasia, eliminare un'eventuale malattia microscopica e migliorare gli esiti a lungo termine della cura.

I partecipanti sono stati divisi in due gruppi: tutti sono stati sottoposti a prostatectomia radicale e hanno ricevuto una terapia di deprivazione androgenica per sei mesi prima e sei mesi dopo l'intervento chirurgico, ma una metà ha ricevuto **apalutamide in aggiunta pre e post intervento**, mentre l'altra metà ha avuto solo placebo.

«I dati illustrati al convegno Asco indicano che con l'intensificazione della terapia migliora il controllo della malattia, si riduce maggiormente la dimensione del tumore pre-intervento, calano sia il rischio che la neoplasia si ripresenti sia il rischio di metastasi» spiega Briganti, Ordinario di Urologia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele e vicedirettore dell'Istituto di Ricerca Urologico.

Dunque i risultati favorevoli supportano il trattamento con apalutamide più terapia di deprivazione androgenica associata a prostatectomia radicale come **possibile nuova opzione per le persone con carcinoma prostatico localizzato ad alto rischio**.

«Per molti pazienti con carcinoma prostatico localizzato ad alto rischio o localmente avanzato, la sola chirurgia può non essere sufficiente a prevenire le recidive e la progressione della malattia - conclude l'esperto -. Per questo motivo, un numero non trascurabile di persone può sviluppare nel

tempo una forma più avanzata della malattia e gli esiti dello studio PROTEUS indicano la possibilità di un **cambiamento che può rivoluzionare la pratica clinica**».